

Guidoriccio, l'antenato degli Sforza Fogliani abile guerriero medievale già a vent'anni

Presentato al PalabancaEventi il volume di Marco Prati che ricostruisce la storia del condottiero, dei Fogliani, dei Fogliani Sforza d'Aragona e degli Sforza Fogliani

“... Spostandoci nella parte ovest della provincia di Piacenza, al confine con l'Oltrepò Pavese, troviamo il borgo di Vicobarone facente parte del comune di Ziano Piacentino. In questa località, anticamente soggetta all'abbazia di San Colombano di Bobbio e oggi conosciuta per la produzione vinicola Doc dei colli piacentini, si stabilì dal XVI secolo un ramo della famiglia dei marchesi Fogliani Sforza. Il capostipite fu Odoardo che in quel luogo possedeva proprietà terriere e che da allora usò costantemente anteporre il cognome Sforza a quello Fogliani, abitudine poi adottata stabilmente dai suoi discendenti Sforza Fogliani. Dalla sua discendenza (precisamente dalla linea di Domenico) nacque Don Raffaele Sforza Fogliani (1815-1869) che ebbe un ruolo di primo piano nel Risorgimento piacentino, come esponente tra i più rappresentativi del clero liberale e patriottico. In quella veste nel 1860 guidò il drappello degli ecclesiastici che si incontrarono con il re Vittorio Emanuele in visita a Piacenza.

Personaggio eclettico, dopo che venne ordinato sacerdote, si laureò in giurisprudenza, insegnò diritto canonico presso la facoltà di Legge di Piacenza, fu canonico della cattedrale e ricoprì importanti cariche amministrative: consigliere comunale e provinciale; direttore della Scuola magistrale; consigliere della locale Cassa di Risparmio. Si distinse anche per opere benefiche e caritatevoli.

Ebbe il medesimo spirito liberale e di servizio che, ai tempi nostri, ha caratterizzato l'esistenza di Corrado Sforza Fogliani (1938-2022), della stessa linea di discendenza.

Apprezzato avvocato e insigne giurista, è stato autore di numerose pubblicazioni scientifiche che sono state la guida per chiunque si accostasse alla legislazione sulla casa. A lungo Presidente della Banca di Piacenza, ai vertici dell'Associazione Bancaria Italiana e dell'Associazione Nazionale tra le Banche Popolari, ha diretto con impegno e determinazione la Confedilizia nazionale. Ha ricoperto cariche politiche e amministrative nella sua città. Di molteplici interessi e profonda cultura artistica, ha coltivato l'impegno storico-artistico con iniziative benefiche e culturali estese a tutta la provincia di Piacenza. Diverse e prestigiose le onorificenze di cui è stato insignito: Cavaliere del Lavoro; Grand'Ufficiale della Repubblica; Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno; Cavaliere di Gran Croce di Grazia Ordine Costantiniano di San Giorgio, del quale era anche delegato per l'Emilia Romagna”.

Questo il passaggio finale del volume “Guidoriccio - Al seguito del condottiero tra arte, storia e leggenda” (Effigi Edizioni) presentato per iniziativa della Banca di Piacenza al PalabancaEventi (Sala Panini) dall'autore Marco Prati, cultore di storia reggiana, in dialogo con il giornalista Federico Braglia, componente del comitato scientifico di Reggio Storia.

Il libro racconta le gesta di Guidoriccio da Fogliano (1290-1352), il condottiero immortalato da Simone Martini nel Palazzo Pubblico di Siena in un affresco diventato immagine iconica del cavaliere medievale. Il racconto ne segue le tracce partendo dalle sue origini territoriali (Reggio Emilia) e famigliari (i Fogliani), per poi seguirlo attraverso i luoghi simbolo delle sue campagne militari: Modena (Frignano), Firenze, Siena, Grosseto, Verona, Padova, Venezia, Mantova, terminando a Piacenza, città dei Fogliani Sforza d'Aragona, suoi discendenti, da cui derivarono i Fogliani Sforza e poi, come abbiamo visto, gli Sforza Fogliani.

Rispondendo alle domande del dott. Braglia, l'autore – dopo aver ringraziato la *Banca* e Maria Antonietta De Micheli, moglie di Corrado Sforza Fogliani, presente in prima fila – ha raccontato le imprese del capitano di guerra Guidoriccio. Siamo in pieno Medioevo, con tante piccole città-stato in guerra fra di loro nell'ambito dello storico scontro tra Guelfi e Ghibellini. «Guidoriccio – ha spiegato Marco Prati – era una figura stipendiata che portava con sé uomini fedeli; gli incarichi non duravano mai oltre i sei mesi, al fine di evitare che in un luogo prendesse troppo potere». Era un condottiero coraggioso e preparato («battesimo del fuoco nel 1311 quando affrontò l'esercito pisano sconfiggendolo vicino a Pistoia») e nonostante le innumerevoli battaglie morì probabilmente di morte naturale a 62 anni.

L'autore ha quindi ricostruito la storia delle famiglie discendenti dai da Fogliano: Fogliani, Fogliani Sforza d'Aragona, Sforza Fogliani, rammaricandosi di non aver fatto in tempo a presentare la sua opera al presidente Sforza. Marco Prati ha infine descritto le testimonianze medievali della sua collezione privata che ha esposto in Sala Panini durante la presentazione: una fiaschetta Fogliani in ceramica graffita padana (XV secolo) e due bicchieri del XII e XVI secolo.

A tutti gli intervenuti è stata consegnata copia del volume.

29.10.'26.